

Desiderio di Antonioni

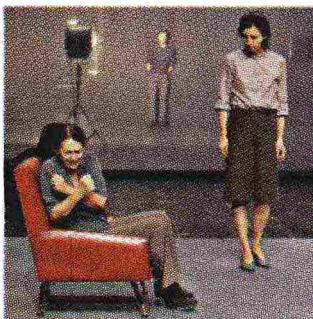
di Rodolfo di Giammarco

Da "Deserto rosso" al teatro: storie di ordinaria nevrosi raccontate con humour. Tra memorie, urla e verticali. A testa in giù

Il silenzio alterno dei protagonisti riflessivi e toccanti d'un lavoro tutt'altro che intellettuale, *Quasi niente*, ispirato a *Deserto rosso* di Antonioni (tutti i personaggi citano in effetti la pellicola, Monica Vitti, e alcune battute del film), il silenzio qua e là riposto nello spettacolo sobrio, umano e metodico progettato da Daria Deflorian e Antonio Tagliarini (con Francesco Alberici) è in sostanza il più accorato sintomo teatrale dell'angoscia, dell'incubo del disadattamento, del vuoto della vita percepito negli anni 60, e oggi. A togliere, al Romaeuropa Festival, ogni imbarazzo da adattamento dal cinema ci pensa la storia sociale di questi attori-autori, e qui s'apprezza la coinvolgente e sensibile messinscena di fratture e nevrosi personalizzate dai cinque interpreti. Efficace è la trovata di scindere in tre età della donna l'identità di Giuliana, la figura "sposta" nell'opera di Antonioni, con Monica Piseddu che è lo specchio di una lei quarantenne affetta da dolore solitario, mentre Daria Deflorian è la proiezione d'una creatura introspettiva e autoironica quasi sessantenne, e Francesca Cuttica incarna una trentenne che s'esprime con canto sciolto e poetico. La

prospettiva maschile prende spunto dal Corrado in sintonia con la donna mancina Giuliana, sdoppiando sensi e ruoli tra Benno Steinegger nella parte del quarantenne effimero amante dotato di sguardo che capisce e di memoria legata a un cassettone dove da piccolo metteva la testa e urlava, e Antonio Tagliarini cinquantenne che ritaglia per sé un ritratto di uomo simpatico e single, pronto a oscillare per musiche, imperturbabile per gli anaffettivi incontri col prossimo. Trascorreremmo volentieri una sera con ognuno di tutti loro. L'intelligenza dell'impresa è nel citare la parola "depressione" senza enfasi opaca, livida. Traspare anzi humour, nel denunciare una mancanza di trama, elevare a totem una poltrona di sky e pochi mobili, evocare Alice Munro, ricorrere a verticali a testa in giù mentre Deflorian legge un brano del *Buono a nulla* di Mark Fisher, con una canzone giovane che scorre ancora, e una nebbia che infine avvolge la scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: QUASI NIENTE
REGIA: DARIA DEFLORIAN/ANTONIO TAGLIARINI

